

Cabinet newsletter

Newsletter n. 5, 26 Aprile 2010

Cari lettori,

Volevo aggiornarvi sugli sviluppi della proposta di revisione della direttiva sui ritardi di pagamento.

Il Vice-Presidente Tajani ritiene che sia necessario dare rapidamente una risposta ad un problema urgente per le imprese, in particolare per quelle piccole e medie, che in questo momento vengono penalizzate da una grave mancanza di liquidità. Poiché stiamo assistendo ad un dibattito proficuo per dar voce a diverse questioni ed esigenze all'interno di questa proposta legislativa, credo che valga la pena fare il punto sui temi più discussi.



Vi auguro una piacevole lettura,

Antonio Preto
Capo di Gabinetto

La Pubblica Amministrazione si conferma tra i peggiori pagatori nell'Unione Europea con tempi medi di pagamento delle fatture che vanno dai 48 giorni del Regno Unito ai 135 giorni dell'Italia, ai 144 giorni della Spagna. Questa situazione è causa di una grave mancanza di liquidità, cui sono esposte in particolar modo le Piccole e Medie Imprese che hanno generalmente limitate fonti di credito e difficoltà nell'accedere a strumenti finanziari alternativi. Oltre tutto queste si trovano, spesso, in una posizione di svantaggio nei confronti di imprese di grandi dimensioni, e, soprattutto, nei confronti della Pubblica Amministrazione. Tutto questo rischia di portare sull'orlo del fallimento imprese che sono, invece, potenzialmente vincenti sul mercato. L'accesso al credito per le PMI è una delle priorità del Vice-Presidente Tajani e l'approvazione della direttiva rappresenterebbe un primo importante risultato.

Il nucleo centrale della direttiva consiste in una serie di misure volte a scoraggiare i ritardi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni. Se si pensa che gli appalti pubblici rappresentano il 16% del PIL europeo si comprende quanto sia importante l'impatto sulle imprese dei termini di pagamento, e di eventuali conseguenti ritardi, in questo settore. Con l'adozione di questa direttiva, qualora venisse mantenuto il testo in questo momento in discussione al Parlamento Europeo, si arriverebbe ad un obbligo per la Pubblica Amministrazione di pagare le imprese entro un limite di 30 giorni. In caso di ritardo di pagamento e a titolo di compensazione, la Pubblica Amministrazione sarebbe tenuta a

pagare, oltre all'interesse dovuto, il 5% dell'ammontare della fornitura.

Il costo per la Pubblica Amministrazione di una tale direttiva sarebbe solamente un costo a livello di management, in quanto le risorse, nel caso di appalti pubblici, sono state già stanziare. Dal lato delle imprese, invece, questo costo diventerebbe una fonte immediata, e peraltro dovuta, di liquidità e credito.

Tra le questioni sollevate durante la discussione in Parlamento, la più importante sembra quella di estendere la direttiva alle transazioni *Business to Business*. Tra le associazioni di imprese vi sono al riguardo diverse perplessità. È un punto delicato in quanto i termini di pagamento sono considerati dalle imprese come un elemento di negoziazione importante nel corso delle trattative commerciali. Tuttavia il termine di pagamento diventa quasi vessatorio nel momento in cui c'è una netta sproporzione tra le parti: quando, ad esempio, si è di fronte ad un fornitore molto piccolo che subisce termini di pagamento enormemente dilatati da un cliente molto grande. La questione presenta diverse specificità che andrebbero affrontate singolarmente. Vi sono senza dubbio delle caratteristiche settoriali da prendere in considerazione. In Francia, uno degli Stati Membri in cui vi è una regolamentazione sui ritardi di pagamento, sono previste, infatti, delle possibilità di deroga al termine di pagamento armonizzato per il B2B, attraverso degli accordi di settore.

In ogni caso, a prescindere dalle specificità settoriali e dimensionali, spesso le imprese fornitrici, in particolare le PMI, si trovano ad accettare clausole commerciali particolarmente vessatorie in cui espressamente la parte debitrice si riserva la possibilità di dilatare i termini di pagamento, o ancora clausole in cui viene escluso il pagamento dell'interesse di mora in caso di ritardo. La direttiva si fa carico di questo problema prevedendo che una clausola di questo tipo venga considerata abusiva e, in quanto tale, *"non possa essere fatta valere o dare diritto a un risarcimento del danno"*.

Tra gli altri temi al centro del dibattito la definizione quantitativa della compensazione per il ritardato pagamento da parte della pubblica amministrazione, per adesso fissata al 5% dell'ammontare: una sanzione che, bisogna sottolinearlo, deve avere un ruolo di deterrente.

Infine è stata sollevata la questione della definizione di amministrazione pubblica nell'ambito della direttiva. Si discute, in particolare, se escludere dalla direttiva la sanità pubblica, che, tuttavia, rappresenta una larga parte in valore delle transazioni tra imprese e Pubblica Amministrazione. La definizione di Pubblica Amministrazione andrebbe estesa il più possibile affinché lo scopo della direttiva sia effettivamente raggiunto.

Il Vice-Presidente Tajani si sta impegnando affinché si possa trovare una soluzione di compromesso, che sia soprattutto utile ed efficace per le imprese, in modo da arrivare ad un'approvazione della direttiva nel più breve tempo possibile.